

(fonte: www.infoparlamento.it)

Camera dei Deputati

**– 3-01902 – Interrogazione a risposta immediata presentata dall’On. Pesco (M5S) ed altri
il 15 dicembre 2015. (Risposta del 16 dicembre 2015)**

·CATEGORIA: [INTERROGAZIONI - CAMERA DEI DEPUTATI](#), [INTERROGAZIONI](#), [INTERPELLANZE](#), [RISOLUZIONI](#), [MOZIONI](#)

PESCO, ALBERTI, FICO, PISANO, RUOCCO e VILLAROSA.

— *Al Ministro dell’economia e delle finanze.*

— Per sapere

– premesso che:

negli ultimi anni sono accaduti diversi eventi legati alle gestioni di diversi istituti di credito e alla vigilanza attuata dalla Banca d’Italia e dalla Consob che destano notevoli perplessità tra i cittadini;

nella fattispecie, la Banca d’Italia e il Governo hanno assunto atti ed iniziative sulla base delle disposizioni di cui al capo II del titolo IV del decreto legislativo n. 180 del 2015, rubricato «Riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale» (il decreto legislativo n. 180 del 2015 recepisce le direttive europee in materia di risoluzione delle crisi bancarie e di *bail-in*). Il suddetto capo II a sua volta rinvia alle disposizioni di cui alla sezione III del capo IV del titolo IV del medesimo decreto legislativo rubricata «Bail-in», che entrerà in vigore il 1° gennaio 2016;

l’ultima crisi bancaria, che ha investito Cassa di risparmio di Ferrara s.p.a., Banca delle Marche s.p.a., Banca popolare dell’Etruria e del Lazio – Società cooperativa e Cassa di risparmio di Chieti s.p.a, prima commissariate e poi trasformate in nuove banche mediante un’operazione che, a detta degli interroganti, assomiglia molto ad un esproprio di fatto ai danni dei vecchi azionisti e obbligazionisti subordinati, ha suscitato uno sconvolgimento dei mercati e una generale perdita di fiducia dei cittadini nei confronti del sistema bancario e finanziario soprattutto – guarda caso – verso tutte le banche di piccole dimensioni in linea con le richieste del Governatore della Banca centrale europea che più volte si è espresso a favore di uno snellimento del numero di banche presenti sul territorio nazionale;

difatti, il Governatore della Banca centrale europea sostiene la necessità di procedere ad una riduzione del numero delle banche, in particolar modo delle banche locali. A giudizio degli interroganti una gestione non sana e prudente e le crisi bancarie si evitano non favorendo le grandi banche – circostanza quest’ultima distorsiva della concorrenza – e, sulla base di quanto asserito, alla luce delle recenti indagini della magistratura, sarebbe opportuno correggere il deficit di vigilanza predisponendo misure finalizzate ad un corretto controllo della sana e prudente gestione degli istituti di credito;

il Governo ha, inoltre, posto in essere azioni che, a giudizio degli interroganti, hanno sottratto, a molti cittadini, risorse economiche depositate presso istituti di credito di loro fiducia, probabilmente inconsapevoli che tale fiducia fosse mal riposta, screditando di fatto il settore bancario, tra l’altro in un momento particolare in cui i risparmiatori spaventati dal *bail-in* (prelievo forzoso) non hanno molta contezza su come mettere al sicuro i propri risparmi;

il Governo, di fatto, sta addebitando le colpe solo sugli operatori del settore bancario e sugli investitori, tralasciando il fatto che Consob è responsabile dei controlli sui prospetti informativi dei prodotti offerti dagli istituti e delle relazioni degli istituti nei confronti dei mercati mobiliari, mentre Banca d’Italia avrebbe dovuto vigilare sulla sana e prudente gestione degli stessi.

Gli organi di vigilanza dispongono in autonomia dei più ampi poteri discrezionali, ad avviso degli interroganti palesemente disattesi nel commissariamento dei quattro istituti di credito;

il 13 dicembre 2015, a seguito degli accadimenti di cui sopra, anche il direttore generale della Banca d'Italia in una trasmissione televisiva ha ammesso pubblicamente qualche colpa asserendo in merito alla vigilanza che: «È una funzione che la legge ci ha assegnato da un po' di anni e inizialmente l'abbiamo svolta con timidezza. Con il tempo abbiamo iniziato a capire che dovevamo investire di più nella tutela del cliente e nell'educazione»;

il commissariamento è uno degli strumenti di vigilanza usati dalla Banca d'Italia e ultimamente la stessa istituzione è stata protagonista di diverse vicende che hanno fatto comprendere come spesso possa, a giudizio degli interroganti, avere fini diversi dalla tutela del sistema bancario: ne è la prova il fatto che molti istituti di credito sono stati penalizzati dall'azione dei commissari, come nei casi dell'amministrazione straordinaria intrapresa dalla Banca d'Italia nei confronti di **Bene Banca Credito Cooperativo di Bene Vagienna**, che ha comportato anche lo spostamento di liquidità dalla banca piemontese alla Banca Popolare di Vicenza.

Così come il commissariamento della Banca Popolare di Spoleto, in quanto oltre alla vendita della banca umbra al Banco Desio per decisione dei commissari, il Consiglio di Stato ha disposto l'annullamento dello stesso commissariamento per eccesso di potere e per difetto di istruttoria, svolta a quanto pare in modo superficiale dal Ministero dell'economia e delle finanze; sullo stesso commissariamento sono in atto indagini da parte della procura della Repubblica di Spoleto nei riguardi di commissari e dei funzionari della Banca d'Italia tra cui lo stesso Governatore Ignazio Visco;

ad oggi le banche discrezionalmente commissariate dalla Banca d'Italia sono 16 e ci si chiede se anche le restanti 12 avranno lo stesso epilogo di Cassa di risparmio di Ferrara s.p.a., di Banca delle Marche s.p.a., di Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e di Cassa di risparmio di Chieti s.p.a, e soprattutto se probabilmente verranno acquisite dalle grandi banche, così come indicato dal Governatore della Banca centrale europea –:

se si intendano assumere con urgenza le iniziative di competenza per la revoca dell'incarico al Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e per la revoca dell'incarico di presidente della Consob affidato a Giuseppe Vegas. (3-01902)

CAMERA DEI DEPUTATI AULA DEL 16 DICEMBRE 2015

Iniziative di competenza per l'eventuale revoca dell'incarico al Governatore della Banca d'Italia e al Presidente della Consob – n. [3-01902](#)

PRESIDENTE. L'onorevole Villarosa ha facoltà di illustrare l'interrogazione Pesco ed altri n. [3-01902](#), concernente iniziative di competenza per l'eventuale revoca dell'incarico al Governatore della Banca d'Italia e al Presidente della Consob (*Vedi l'allegato A – [Interrogazioni a risposta immediata](#)*), di cui è cofirmatario, per un minuto.

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. Grazie, Presidente. Consob non ha vigilato e normato attentamente gli strumenti venduti sul mercato. Banca d'Italia autorizza aumenti di capitale nel 2012 e nel 2015 e gli azionisti perdono tutto in soli tre anni. Scopriamo ogni ora di nuovi scandali, prestiti facili, obbligazioni inserite nei mutui, autorevolezza dei *manager* usata come strumento coercitivo, operazioni anomale su Banca Etruria poco prima del «DL popolari», operazioni anomale su Banca Etruria durante il «DL quattro banche».

Riguardo alla Banca Popolare di Spoleto il Governatore della Banca d'Italia è stato indagato per truffa e altri reati e la Corte ha dichiarato illegittimo il decreto di commissariamento della Banca Popolare di Spoleto.

Quella vicenda ci ha chiarito che voi al Ministero praticamente non guardate neanche le carte.

Il dubbio più grave, però, è che non conosciate neanche la legislazione. Infatti, ci avete detto che il Fondo interbancario non era utilizzabile ed è falso, perché è previsto dal testo unico in materia bancaria e creditizia. Ci avete detto che l'UE vi ha negato l'utilizzo ed è falso, perché l'ha dichiarato l'UE. Ci avete detto che il *bail in* era in vigore, invece il *bail in* entra in vigore il 1° gennaio 2016, così recita l'articolo 106 del decreto legislativo n. 180 del 2015. Ci avete detto che sarebbero stati aiuti di Stato, ma sappiamo che in Europa sono stati effettuati quattrocento interventi dello Stato sulle banche dal 1° ottobre 2008 al 1° ottobre 2015. Li

avete anche chiamati speculatori questi risparmiatori. Oltre alle dimissioni di Vegas e di Visco, sarebbero auspicabili anche le sue, caro Ministro dell'economia e delle finanze.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, ha facoltà di rispondere.

PIER CARLO PADOAN, Ministro dell'economia e delle finanze. Nell'esaminare l'operato dell'autorità di vigilanza è necessario tener conto, in primo luogo, del quadro macroeconomico in cui l'Italia si trovava e si trova. L'Italia è passata attraverso sette anni di recessione, con una caduta del PIL vicina al 10 per cento. Le difficoltà dell'economia reale si sono riflesse sulle banche e il deterioramento del quadro economico di riferimento ha amplificato gli effetti di comportamenti anomali da parte del *management* sulle situazioni aziendali.

In tale contesto si deve proprio all'azione di vigilanza, svolta dalla Banca d'Italia, l'accertamento, nei casi delle quattro banche, del deterioramento della situazione economico-finanziaria e della responsabilità degli amministratori. L'Autorità di vigilanza ha svolto i compiti con efficacia, intervenendo con tutti i poteri che l'ordinamento le conferisce.

L'esito della crisi delle quattro banche è stato l'avvio della risoluzione, procedura ritenuta nettamente preferibile alla liquidazione coatta amministrativa, unica altra alternativa veramente disponibile. Le conseguenze della liquidazione sarebbero, infatti, state disastrose per i clienti, per i risparmiatori, per il tessuto economico dei territori interessati, per i dipendenti. Benché le quattro banche interessate costituiscano una quota molto ridotta del mercato (appena l'1 per cento), una liquidazione avrebbe potuto avere affetti sulla fiducia dei cittadini, con rischi di natura sistemica, senza considerare che il fondo di garanzia dei depositanti avrebbe dovuto rimborsare i depositanti protetti con oneri per oltre 12 miliardi di euro.

Gli effetti dell'intervento hanno, quindi, salvaguardato circa un milione fra depositanti e obbligazionisti *senior*, 200 mila piccole e medie imprese, che avrebbero perso in modo pressoché istantaneo il loro fornitore di credito e i servizi finanziari, 6 mila posti di lavoro diretti nelle banche, oltre ad almeno un altro migliaio di indotto. Per non parlare degli effetti sistemici e indotti su una decina di province fra le più dinamiche del Paese.

La procedura di risoluzione ha permesso una profonda pulizia dei bilanci delle banche, che le ha rese di nuovo solide e pienamente operative. Faciliterà la loro rapida cessione e la restituzione, infine, a una gestione pienamente privata. Anche i crediti in sofferenza e la *bad bank* potranno essere cedute con maggiore facilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Daniele Pesco ha facoltà di replicare.

DANIELE PESCO. Grazie, Presidente. Signor Ministro, la risposta, come al solito, ci lascia molto insoddisfatti, come parlamentari, ma soprattutto come cittadini. E come cittadini ci piacerebbe che il Governo fosse per una volta, almeno per una volta, onesto, almeno intellettualmente.

La risposta era scontata, ma era doveroso porgerla per mettere nero su bianco la vostra complicità con la Banca d'Italia, la Consob e la Commissione europea. Sì, Ministro, perché accade questo: quando qualcuno combina una marachella – chiamiamola così –, con la complicità di qualche amico, e poi sa che la marachella uscirà allo scoperto, gli amici che l'hanno combinata inizieranno ad accusarsi l'un con l'altro. Di solito è un'arma nelle mani dei magistrati per acciuffare i poco di buono. La Commissione europea accusa la Consob, la Consob accusa la Banca d'Italia. Nessuno accusa voi, ma per quello non si preoccupi, Ministro, perché ci pensano i cittadini, che, a quanto pare, rimandano al mittente la proposta dell'arbitrato per i risarcimenti.

Ministro, qui l'avete fatta grossa. Avete deciso che le banche piccole non debbano andare più di moda. Prima, però, avete lasciato che qualcuno le svuotasse, ma non troppo, il giusto per dire che sono sull'orlo del fallimento, grazie a quell'asticella, creata grazie ai requisiti patrimoniali, che le stesse banche, quelle grandi, riunite a Basilea, con l'avallo di tecnocrati della BCE, poco alla volta abbassano sempre di più e via via fanno fuori le banche piccole una alla volta o quattro, come in questo caso, ai danni dei piccoli risparmiatori, azionisti e obbligazionisti.

Così avete lasciato avvicinare le quattro banche al punto di non ritorno. Si tratta di quattro importanti banche del territorio, gestite sicuramente in modo molto allegro, anche dai parenti – guarda caso – di una Ministra sua collega. Sono state gestite male, certo, ma, se ci sono delle responsabilità sulle gestioni, bisogna dare ai magistrati la libertà di agire e non scrivere sul decreto n. 180 che le azioni di responsabilità contro gli

amministratori si possono fare solo con l'avallo di Bankitalia o che gli effetti della risoluzione non possono essere modificati neanche dopo la sentenza di un giudice.

Avete fatto in modo che la struttura rimanesse ancora in piedi e poi, al posto di dare la possibilità ai legittimi proprietari di rimetterla in sesto, magari con uno o più aumenti di capitale o facendo intervenire il Fondo interbancario di tutela dei depositanti, avete preferito espropriarla, mettere le mani nelle tasche dei cittadini male informati e spianare la strada all'acquisto a qualche grande gruppo bancario, magari già presente sul territorio.

Pesce grosso mangia pesce piccolo, chiaro. E a questo punto pare che il Governo abbia convocato la messa.

Guarda caso, il Fondo nazionale di risoluzione per salvare le quattro banche, Carife e Carichieti, è finanziato in modo esclusivo da tre grandi banche, ossia Ubi, Unicredit e Banca Intesa.

Signor Ministro, se non intende chiedere le dimissioni di Vegas e di Visco, quantomeno ci lasci lei (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

La seduta termina alle 22,58.